

TAGLIO
DELLA CODA



N° 65 - Ottobre 2012

PIENA VITTORIA DEI RICORRENTI CONTRO L'ORDINANZA MARTINI

di Cesare Bonasegale

*La sentenza nel merito conferma pienamente l'esito della sospensiva
dell'Ordinanza emessa il 22-3-2011 dall'ex Sottosegretario Francesca Martini*

L'avevamo previsto e si è puntualmente verificato.

Il 27 Ottobre 2011 il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio aveva decretato la sospensione dell'Ordinanza dell'allora sottosegretario del Ministero della Salute Francesca Martini e la nostra previsione era che la sentenza finale nel merito – prevista per il 30 maggio 2012 – avrebbe accolto in toto la tesi dei ricorrenti.

E così è stato – sia pure con tre mesi emmezzo di ansia – perché la decisione presa nella Camera di Consiglio del 30 maggio 2012, è stata depositata solo il 13 settembre u.s.

Ma a beneficio dei lettori è opportuno riassumere il lungo iter di questa travagliata vicenda.

1) Nel novembre 2009 il Governo ha varato un disegno di legge di ratifica della Convenzione di Strasburgo sul benessere degli animali da compagnia del 13 novembre 1987 che prevede – fra l'altro – il divieto del taglio della coda; dopo un susseguirsi di interventi contrastanti, la legge approvata dalla Camera prevedeva al quarto comma dell'art. 544-ter la possibilità del taglio della coda, eseguito da un veterinario, *“quando l'intervento è considerato dallo stesso veterinario utile al benessere di un singolo animale, nei casi stabiliti da apposito regolamento”*.

2) Al Senato la discussione si è protratta per mesi, finché il 15 Settembre 2010 la legge è stata approvata stralciando però totalmente dall'art. 544-ter le disposizioni sulla

proibizione del taglio della coda. La legge ha quindi dovuto tornare alla Camera per l'approvazione della modifica.

3) La legge così modificata, è stata approvata dalla Camera il 6 novembre 2010, rendendo così esecutiva la *legge n° 201/2010 di ratifica della Convenzione di Strasburgo*. In quell'occasione un Gruppo di Società Specializzate ha fatto richiesta affinché l'ENCI si attivasse presso il Ministero per il deposito della “Riserva” che escludesse il divieto del taglio della coda, così come espressamente previsto dall'art. 21 della Convenzione, “Riserva” per altro depositata da Francia, Germania, Spagna ed altri Paesi; tale richiesta rimase inevasa.

4) Stante lo stralcio dell'art. 544-ter ed il conseguente vuoto creatosi nella legge n° 201/2010 relativamente al taglio della coda, in data 16 marzo 2011 l'allora Ministro della Salute Fazio ha emesso una “Nota interpretativa” che stabilisce la possibilità del taglio della coda per i cani da caccia per i quali la caudotomia è prevista dagli standard FCI, da praticare entro la prima settimana di vita da un medico veterinario, che certifichi la destinazione venatoria del soggetto.

5) Il 22 marzo 2011 il Sottosegretario del Ministero della Sanità On. Francesca Martini – assumendo una posizione nettamente in contrasto con quanto chiarito appena sei giorni prima dalla “nota interpreta-

tiva” del Ministro – emetteva un Ordinanza urgente che proibiva il taglio della coda.

6) A fronte di tale Ordinanza un gruppo di Società Specializzate e di cinofili, rappresentati dall'Avv. Maria Grazia Poli e dall'Avv. Alberto Bruni, presentavano ricorso al TAR del Lazio chiedendo l'annullamento dell'Ordinanza di cui al punto 5).

7) Come affermato in premessa, il Tribunale Amministrativo del Lazio ha accolto pienamente le motivazioni di merito dei ricorrenti, annullando quindi la validità dell'Ordinanza emessa dall'ex Sottosegretario Francesca Martini; il Consiglio del TAR ha altresì accettato la fondatezza di tutte le ragioni addotte a difesa della possibilità di tagliare la coda per preservare il benessere dei cani adibiti alla caccia e proteggere gli interessi imprenditoriali dei numerosi allevatori che a tali razze si dedicano.

Tutto è bene quel che finisce bene? Teniamo le dita incrociate... ma resta il fatto che la liceità del taglio della coda non è basata su chiare e precise norme di legge, ma su di una “nota interpretativa” di un ex Ministro.

Quindi potremo star tranquilli finché non andrà al governo qualche ministro animalista che vorrà applicare letteralmente la Convenzione di Strasburgo, che l'Italia ha accettato senza depositare la Riserva ai sensi dell'Art. 21 della Convenzione medesima!